

Siamo Maristi

Provincia Marista Mediterranea



MAGGIO.
IL MESE DI MARIA
e MARCELLINO

CRESCITA

MARISTI E UNIVERSITÀ DI SPALATO: CRESCE LA RETE INTERNAZIONALE

SIAMO MARISTI

LE MARISTIADI 2026 HANNO RIEMPIUTO JAEN DI SPORT, CONVIVENZA E SPIRITO MARISTA

IN VIAGGIO VERSO ROSEY

LAVORARE INSIEME PER TRASFORMARE IL MONDO: PRIMO CAMPO ROSEY

RIFLETTIAMO SULL

MARISTI DI CHAMPAGNAT, COSTRUTTORI DI COMUNIONE

INDICE

BUONE PRATICHE

"CITTADINI DI CHAMPAGNAT": LA RIVOLUZIONE DELLA CITTADINANZA ECOLOGICA INTEGRALE A CARTAGENA

CELEBRIAMO LA VITA

COSTELLAZIONI DI LUCE IN MARISTI MEDITERRANEA

CHAMPAGNAT GLOBAL

CHAMPAGNAT 2026: COSTRUTTORI DI UN NUOVO HERMITAGE

CRESCITA

MARISTI E UNIVERSITÀ DI SPALATO: CRESCE LA RETE INTERNAZIONALE

INCLUSIONE

PERSONE CHE RENDONO POSSIBILE IL SOGNO DI CHAMPAGNAT OGGI

RETE

L'IEM VALORIZZA IL LAVORO COLLABORATIVO E IN RETE DEI MARISTI

RIFLETTIAMO SULL

MARISTI DI CHAMPAGNAT, COSTRUTTORI DI COMUNIONE

SIAMO MARISTI

VITE MERAVIGLIOSE XIX

TEMA DEL MESE

MAGGIO, IL MESE DI MARIA

CELEBRIAMO LA VITA

L'EUROPA SI IMPARA CAMMINANDO: MOBILITÀ ERASMUS+ E ORIZZONTE EUROPEO CON MARISTAS MALAGA

INCLUSIONE

MORIRE E RINASCERE CON GESÙ CRISTO NEL NOSTRO LAVORO SOCIALE ED EDUCATIVO

SIAMO MARISTI

LE MARISTIADI 2026 HANNO RIEMPITO JAEN DI SPORT, CONVIVENZA E SPIRITO MARISTA

TEMA DEL MESE

...E MAGGIO, MESE DI MARCELLINO

IN VIAGGIO VERSO ROSEY

**LAVORARE INSIEME PER TRASFORMARE IL MONDO
CREATIVITÀ, IMPEGNO SOCIALE E LAVORO DI SQUADRA NELLA FINALE
DEL PRIMO CAMPUS ROSEY**

CELEBRIAMO LA VITA

TORNARE ALLE ORIGINI PER CONTINUARE A EDUCARE CON IL CUORE

RETE

GIOVANI MARISTI DI ROSEY INSIEME COME CHIESA

NOTIZIE FLASH

BREVI SPUNTI DEL MESE

BUONE PRATICHE

"CITTADINI DI CHAMPAGNAT":

La rivoluzione della cittadinanza ecologica integrale a Cartagena

Un progetto interdisciplinare riconosciuto ai Premi per le Buone Pratiche della Provincia Marista Mediterranea, che coinvolge 1471 studenti e 70 insegnanti per la sostenibilità e l'impegno solidale



La scuola di Maristas Cartagena è stata scelta per i Premi per le Buone Pratiche della nostra istituzione grazie al progetto "Cittadini di Champagnat: una proposta di cittadinanza ecologica integrale". Questa iniziativa pedagogica e istituzionale, guidata dai docenti responsabili Arturo Isla Flórez e Patricia Soledad de Haro Hernández, è riuscita a coinvolgere in modo coordinato tutte le fasce d'età del centro: scuola dell'infanzia, primaria, secondaria e liceo. Basata sui contenuti del programma Zinkers della Fondazione Repsol, la proposta ha trasformato le aule in spazi di azione reale, dove gli studenti non solo hanno acquisito conoscenze accademiche sulla sostenibilità ma sono anche diventati attivamente agenti di cambiamento per il proprio ambiente.

L'origine della Buona Pratica

L'idea di questa iniziativa è nata da un'esigenza condivisa e individuata direttamente dagli insegnanti all'interno delle aule: l'urgenza di collegare l'apprendimento scolastico alle problematiche ambientali contemporanee, a livello locale e globale. Il team educativo scuola di Maristas Cartagena ha constatato infatti che, per generare una vera coscienza ecologica, era fondamentale andare oltre l'insegnamento teorico tradizionale

e offrire invece agli studenti esperienze significative e tangibili.

Ispirati dal concetto di ecologia integrale e dai valori di solidarietà dell'istituzione, i coordinatori hanno progettato una strategia per veicolare queste tematiche in modo strutturato. La soluzione è arrivata attraverso l'integrazione del programma Zinkers nel curriculum formale della scuola, consentendo di affrontare in modo sistematico concetti chiave come il cambiamento climatico, il consumo responsabile, la biodiversità e le energie rinnovabili, adattandoli meticolosamente alla maturità pedagogica di ogni età.

Innovazione e sviluppo pedagogico

L'attuazione del progetto è stata strutturata nell'arco di dieci settimane attraverso un approccio metodologico profondamente attivo, integrativo e basato su competenze concrete. L'attività è stata gestita in maniera collaborativa, istituendo vari team di coordinamento per ogni livello educativo, il che ha garantito un'ottima flessibilità organizzativa. Anche l'equipe TIC ha svolto un ruolo indispensabile, nella progettazione di ambienti virtuali specifici su Google Sites per la scuola dell'infanzia, la scuola primaria, la scuola

secondaria e il liceo. Queste piattaforme hanno funzionato come aule digitali aperte a cui gli studenti potevano accedere in modo autonomo alle sfide, ai materiali multimediali e agli spazi di co-creazione.

L'innovazione principale risiede nella trasversalità assoluta della proposta. Attraverso dieci sessioni per ogni livello educativo, gli otto capitoli del programma Zinkers si sono integrati in modo naturale con il programma ufficiale in diverse aree curriculari:

- Scienze Naturali e Sociali: ricerca empirica attraverso esperimenti di laboratorio, casi di studio locali incentrati sulla realtà di Cartagena, costruzione di modelli sostenibili.
- Lingua e Letteratura: sviluppo della competenza comunicativa attraverso la redazione di manifesti ecologici, racconti educativi per bambini e lettere argomentative rivolte alle autorità locali.
- Lingue Straniere: acquisizione di vocabolario tecnico, presentazioni orali e role-play sia in inglese che in francese.
- Educazione Artistica: riutilizzo creativo dei rifiuti per cartelloni di sensibilizzazione, sculture e infografiche sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDG).
- Educazione Fisica: attività di orientamento nell'ambiente naturale e giochi cooperativi all'aperto legati alla raccolta dei rifiuti e alla cura dell'ambiente.

Gli studenti hanno assunto così un ruolo di primo piano in ciascuna delle fasi, passando dalla consapevolezza critica in classe alla co-progettazione di soluzioni pratiche e cooperative per le sfide ambientali individuate.

Impatto, risultati e voce della comunità

L'impatto del progetto si evidenzia in modo inequivocabile innanzitutto nei livelli di partecipazione, raggiungendo il 100% della comunità scolastica: un totale di 1471 studenti e più di 70 insegnanti coinvolti direttamente. Tuttavia, il successo della buona pratica è andato ben oltre le pareti della scuola grazie alla dimensione solidale e concreta attribuita ai prodotti finali dell'apprendimento. I progetti realizzati dagli studenti si sono concretizzati infatti in risorse tangibili come podcast di sensibilizzazione, mini-documentari

sull'inquinamento a Cartagena, proposte tecniche per l'ottimizzazione del consumo energetico dell'istituto e sistemi permanenti come l'installazione di pannelli solari e la gestione quotidiana di un orto scolastico biologico.

La valutazione del progetto è stata concepita in una prospettiva strettamente formativa e partecipativa. È stata utilizzata una rubrica comune a tutto il centro, che ha misurato la comprensione dei contenuti, la creatività delle proposte, il lavoro di squadra e l'impatto sociale del prodotto finale. Inoltre, attraverso diari di apprendimento e dinamiche di autovalutazione, gli studenti hanno potuto anche riflettere criticamente sulle loro abitudini domestiche e comunitarie.

Le sessioni di valutazione finale del corpo docente hanno evidenziato in più il notevole arricchimento professionale derivante dal lavoro in rete e dalla collaborazione interdisciplinare. La consegna formale dei prodotti didattici e di sensibilizzazione a diverse organizzazioni non governative (ONG) collaboratrici della località (insieme all'apertura alle famiglie delle celebrazioni istituzionali per la Festa della Mamma e per la Giornata della Terra) ha rafforzato l'impegno sociale e civico della scuola nei confronti del contesto e dell'ambiente circostante.

Conclusione istituzionale

Il successo di "Cittadini di Champagnat" costituisce una testimonianza autentica di come la transizione ecologica possa integrarsi in modo organico e naturale nell'azione educativa quotidiana di oggi. Questo progetto non solo risponde in modo eccellente alle linee guida dello Spazio Europeo dell'Istruzione in materia di competenze chiave e metodologie attive, ma incarna anche fedelmente la missione della nostra Provincia Marista Mediterranea.

Educando i bambini e i giovani alla responsabilità ambientale, alla semplicità e alla cura della nostra casa comune, trasformiamo le aule in focolai di giustizia sociale. Questa buona pratica dimostra in modo esemplare che, fin dalla prima infanzia, i nostri allievi sono in grado di comprendere il loro ambiente e di agire con determinazione come "Buoni Cristiani e Onesti Cittadini", dando nuova vita al carisma marista di fronte alle sfide del XXI secolo.

CELEBRIAMO LA VITA

COSTELLAZIONI DI LUCE IN MARISTI MEDITERRANEA

Le nostre scuole e la nostra istituzione hanno vissuto una giornata di insegnamento, preghiera, riflessione e impegno in occasione della Giornata Mondiale dell'Educazione Cattolica



Maristi Mediterranea ha partecipato, il 14 maggio, alla celebrazione della Giornata Mondiale dell'Educazione Cattolica, un appuntamento che valorizza la missione educativa della scuola cattolica nel mondo e rafforza l'impegno condiviso per un'educazione centrata sulla persona, ispirata al Vangelo e orientata alla speranza.

Nel quadro del Patto Educativo Globale, questa ricorrenza, celebrata 40 giorni dopo la Pasqua, è stata vissuta nelle nostre scuole mariste come un tempo significativo di incontro, riflessione e preghiera condivisa. Con il motto "Insieme siamo costellazioni di luce", la proposta ha invitato tutta la comunità educativa a riconoscere che l'educazione non è un cammino individuale, ma una missione condivisa, in cui scuole, docenti, studenti e famiglie camminano uniti verso un unico orizzonte: educare a una vita più umana.

Da Maristi Mediterranea, questa celebrazione è stata vissuta con un forte accento pedagogico e pastorale. I materiali di lavoro sono stati declinati per livelli educativi, dalla scuola dell'infanzia alla scuola secondaria di secondo grado, con attività adattate a ciascuna fase per approfondire le tre priorità educative indicate nel Patto Educativo Globale: lo sviluppo della vita interiore, l'umanizzazione del mondo digitale e la costruzione di una pace disarmata e disarmante.

In classe, gli studenti hanno partecipato attivamente

a momenti di riflessione, dialogo e lavoro cooperativo, nei quali sono stati invitati a leggere la realtà con profondità e senso critico e a interrogarsi sul proprio ruolo nella costruzione di un mondo più giusto e fraterno. Queste attività, soprattutto nei livelli superiori, aiutano a prendere coscienza che ogni persona porta una luce propria, chiamata a unirsi a quella degli altri per formare una costellazione capace di orientare e accompagnare nella complessità del mondo contemporaneo.

La dimensione pastorale ha avuto un ruolo centrale. I centri maristi hanno vissuto un momento comune di preghiera, in sintonia con tutta la scuola cattolica, che ha invitato a fermarsi, fare silenzio e riconoscere la luce ricevuta e condivisa. Questa proposta ha collegato la tradizione educativa cristiana con la vita quotidiana delle scuole, ricordando che educare significa anche accompagnare interiormente, custodire la profondità e aprire spazi alla trascendenza.

Come segno visibile di questa giornata, le scuole hanno costruito le proprie "costellazioni di luce", a partire dai contributi degli studenti. Queste rappresentazioni simboliche esprimono la ricchezza e la diversità di ogni comunità educativa e rendono visibile l'impegno comune per un'educazione che mette al centro la dignità della persona, la convivenza e la speranza.

La celebrazione ha avuto anche una dimensione comunicativa, incoraggiando i centri a condividere esperienze e simboli, contribuendo così a rendere visibile la grande rete di scuole cattoliche presenti in tutto il mondo.

Per Maristi Mediterranea, celebrare la Giornata Mondiale dell'Educazione Cattolica significa riaffermare la propria identità e missione educativa: educare evangelizzando ed evangelizzare educando, accompagnando bambini, adolescenti e giovani nella loro crescita integrale. In questa giornata, la comunità educativa marista si riconosce parte di una grande costellazione di luce che, unita, continua a illuminare cammini di speranza nella società di oggi.

CHAMPAGNAT 2026:

Costruttori di un nuovo Hermitage

Incontro della Rete Globale Marista delle Scuole - 3 giugno



In occasione della festività di Marcellino Champagnat, celebreremo il nostro ormai tradizionale incontro della Rete Globale Marista delle Scuole, nel quale, insieme, in comunione globale, onoriamo il nostro fondatore e rinnoviamo la nostra missione educativa.

Ispirati dagli orientamenti del XXIII Capitolo Generale, sotto il motto "Costruttori di un nuovo Hermitage", in questa occasione approfondiremo gli appelli che oggi ci vengono rivolti come educatori maristi.

Sarà presente il nuovo governo dell'Istituto, che condividerà orientamenti e chiavi di lettura per continuare a costruire l'opera di Champagnat nei nostri contesti educativi.

L'incontro inizierà con il saluto del Fr. Superiore Generale, Peter Carroll, che offrirà un messaggio ispiratore su questa chiamata a essere costruttori di un nuovo Hermitage. Proseguirà il Fr. Hipólito Pérez, Vicario dell'Istituto, presentando le cinque grandi chiamate proposte dal Capitolo Generale come pilastri fondamentali per la costruzione del nuovo Hermitage. Successivamente, diversi fratelli consiglieri ci aiuteranno a tradurre queste chiamate nella nostra realtà educativa, offrendo indicazioni concrete per viverle nel contesto scolastico:

- Costruttori di una cultura vocazionale (Fr. Deivis Fischer)
- Costruttori di una spiritualità viva (Fr. Rajakumar Soosai)
- Costruttori di comunione (Fr. Mark Okolo Omede)
- Costruttori di una leadership servizievole (Fr. Juan Carlos Fuertes)
- Seminatori di una buona notizia (Fr. John Hazelman)

Concluderemo l'incontro con un momento di preghiera e con le parole finali del Fr. Carlos Alberto Rojas, che attualmente rappresenta il collegamento di accompagnamento del Consiglio Generale con il Segretariato di Educazione ed Evangelizzazione.

Il webinar avrà una durata di 60-75 minuti e si svolgerà il 3 giugno in due orari, per facilitare la partecipazione globale:

- 09:00 (ora di Roma)
- 16:00 (ora di Roma)

REGISTRATI ATTRAVERSO [QUESTO MODULO PER PARTECIPARE](#)

Oggi più che mai siamo chiamati non solo a guardare a L'Hermitage come fonte e riferimento del nostro spirito, ma anche a continuare a costruirlo, con la creatività richiesta dalla missione in un mondo in cambiamento, dove crescono le sfide ma anche le opportunità di rendere vivo il nostro carisma là dove è più necessario.

Da Champagnat global.... **Ti aspettiamo!**

[Link al webinar \(YouTube\)](#)



CRESCITA

MARISTI E UNIVERSITÀ DI SPALATO:

Cresce la rete internazionale



La Preside della Facoltà di Scienze Umanistiche di Spalato (Croazia), prof.ssa Ina Reić Ercegovac, ha ricevuto il 14 maggio 2026 la delegazione della Provincia d'Italia dei Fratelli Maristi delle Scuole in visita ufficiale. All'incontro hanno partecipato, oltre alla Preside, il dott. Gianluca Mauriello, Coordinatore EAI, la dott.ssa Ana Plavša, Delegata dell'Educazione Italia, e il dott. Jacopo Bruni, responsabile per l'attuazione dell'educazione inclusiva, insieme alla vicepreside per la didattica e gli affari studenteschi, dott.ssa Zorana Šuljug Vučica, e alla dott.ssa Antonela Marić, coordinatrice delle basi didattiche internazionali.

L'incontro si è svolto in un clima di grande collaborazione e condivisione di intenti educativi, confermando il valore della rete internazionale costruita negli anni tra la Facoltà di Scienze Umanistiche e le scuole mariste italiane. In questa occasione è stato firmato un importante accordo di collaborazione internazionale per l'attivazione di altre due basi didattiche a Cesano Maderno e Genova, presso le quali i tirocinanti potranno svolgere il proprio percorso formativo e professionale.

Fino ad oggi, infatti, gli studenti della Facoltà di Scienze Umanistiche potevano svolgere il tirocinio all'interno del percorso educativo nelle scuole dell'infanzia, primarie e secondarie di Roma e Giugliano; da questo momento, la collaborazione viene ulteriormente ampliata grazie all'inserimento di due nuove sedi internazionali. Durante l'incontro sono stati inoltre discussi i futuri sviluppi della partnership e concordate nuove oppor-

tunità di collaborazione a beneficio degli studenti della Facoltà, con particolare attenzione ai temi dell'inclusione, della formazione internazionale e della crescita professionale dei futuri docenti ed educatori.

È stato inoltre annunciato l'ampliamento della partecipazione al progetto anche agli studenti del Dipartimento di Sociologia, i quali avranno la possibilità di svolgere il proprio tirocinio presso le nostre opere sociali, entrando così in contatto diretto con realtà educative e sociali di grande valore umano e formativo.

Dopo la firma dell'accordo è stato organizzato un incontro con gli studenti, durante il quale sono state presentate tutte e cinque le basi didattiche internazionali. Quest'anno, agli studenti di Anglistica, Italianistica, Pedagogia e di altri corsi si sono uniti anche gli studenti del Dipartimento di Psicologia; per questo motivo era presente anche la dott.ssa Ivana Jadrić, coordinatrice dei tirocini del Dipartimento di Psicologia.

A condividere la propria esperienza di partecipazione al progetto sono state le studentesse Sara Krivić, Magdalena Tonković e Maria Giljanović, che hanno raccontato il valore umano, linguistico e professionale dell'esperienza vissuta all'interno delle scuole mariste italiane, sottolineando l'importanza del confronto interculturale e della formazione sul campo.

È motivo di grande soddisfazione il fatto che la Facoltà di Scienze Umanistiche abbia ora sottoscritto accordi di collaborazione con le nostre cinque sedi, rappresentando così un importante valore aggiunto per gli studenti, ai quali vengono offerte nuove opportunità di tirocinio, crescita professionale e sviluppo personale in un contesto educativo internazionale, dinamico e inclusivo.

PERSONE CHE RENDONO POSSIBILE IL SOGNO DI CHAMPAGNAT OGGI



L'Equipe Provinciale di Solidarietà ha visitato alla fine di aprile diverse realtà mariste in Italia, in particolare a Cesano Maderno e a Giugliano. Sono stati giorni di incontro, ascolto e gratitudine; un'occasione per avvicinarci alla vita quotidiana di persone, equipe e progetti locali che, con semplicità e impegno, rendono possibile oggi il sogno di Marcellino Champagnat: stare vicino a chi ne ha più bisogno, educare con il cuore e costruire comunità.

A Cesano Maderno, la visita è iniziata presso l'opera sociale de "L'Albero", dove abbiamo incontrato Gloria Russi (coordinatrice) e Irene Tamburini (educatrice). Entrambe hanno condiviso la soddisfazione per il percorso compiuto in particolare durante quest'ultimo anno e per il buon andamento delle attività. Nelle loro parole si percepiva la cura, la dedizione e la responsabilità di chi accompagna processi educativi e sociali con vicinanza. Hanno individuato anche alcune sfide importanti ancora da affrontare, come il miglioramento della struttura, la necessità di riprendere il legame con i servizi sociali comunali e il desiderio di rafforzare il volontariato e il rapporto con la scuola marista.

Proprio lì, nella scuola, l'incontro con Alessia Barone (direttrice) e Andrea Pavan (delegato di Pastorale e Solidarietà) ha messo in evidenza l'importanza di camminare insieme come un'unica realtà marista. Scuola e opere sociali condividono missione, sensibilità e orizzonte. Durante l'incontro è stato valutato positivamente il progetto del "Fresco", che ha suscitato una buona risposta e un forte

coinvolgimento tra gli studenti e le famiglie, anche se è stata riconosciuta la necessità di continuare a rafforzare la collaborazione con "L'Albero" e di accompagnare maggiormente il corpo docente nell'organizzazione di attività solidali e pastorali.

La visita al "Fresco" ha permesso di conoscere da vicino un progetto caratterizzato da un clima sereno, un'organizzazione ben curata e un gruppo di volontari che sostiene la vita quotidiana dell'iniziativa. Elena Bissoli (coordinatrice), insieme ai volontari presenti, ha condiviso le difficoltà vissute all'inizio di questa nuova fase, ma anche la forza con cui il progetto continua ad andare avanti. Oggi conta 12 volontari attivi e guarda al futuro con due grandi obiettivi: incorporare nuovi volontari e trovare una sede più adeguata. Tra le proposte emerse spicca la possibilità di creare un polo sociale marista nello spazio dell'ex garage della casa dei fratelli, un luogo che potrebbe aprire nuove opportunità di incontro, servizio e accompagnamento.

Spostandoci poi a Giugliano, la visita ha permesso di constatare una realtà vivace, impegnata e profondamente legata alla missione. A scuola abbiamo incontrato Annamaria Di Costanzo (direttrice) e Maria Luisa e Imma Di Domenico (delegate di Pastorale). È stato sottolineato l'ottimo lavoro congiunto tra la Pastorale e il Consiglio dell'Opera, così come il coinvolgimento attivo delle famiglie nelle iniziative del centro. È stata condivisa la necessità di continuare a formare il personale, anticipare meglio i materiali delle campagne e rafforzare l'accompagnamento e la valutazione delle attività TUTOR durante l'anno scolastico.

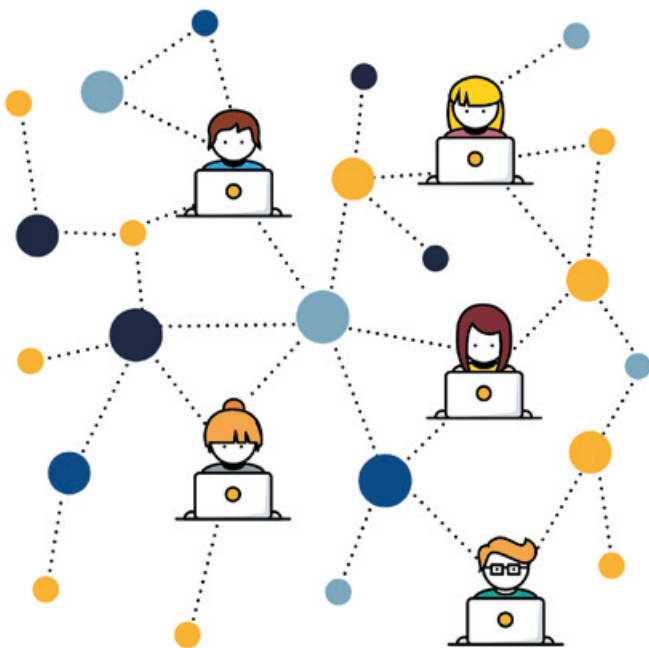


RETE

L'IEM VALORIZZA IL LAVORO COLLABORATIVO E IN RETE DEI MARISTI

L'Istituto di Studi Maristi (IEM) dell'Università Pontificia di Salamanca ha celebrato questo pomeriggio la XVII edizione del ciclo di Caffè Colloqui, dedicata in questa occasione al lavoro in rete che i Fratelli Maristi realizzano in tutto il mondo

XVII CICLO DE CAFÉ-COLOQUIOS



Lunes, 18 de mayo
© 18:00 h (Hora Madrid, España)

¿Maristas EN RED?
¡Sí, gracias!
Celebremos la Vida.

*A Marist network now?
Yes, thanks!
Let's celebrate Life*



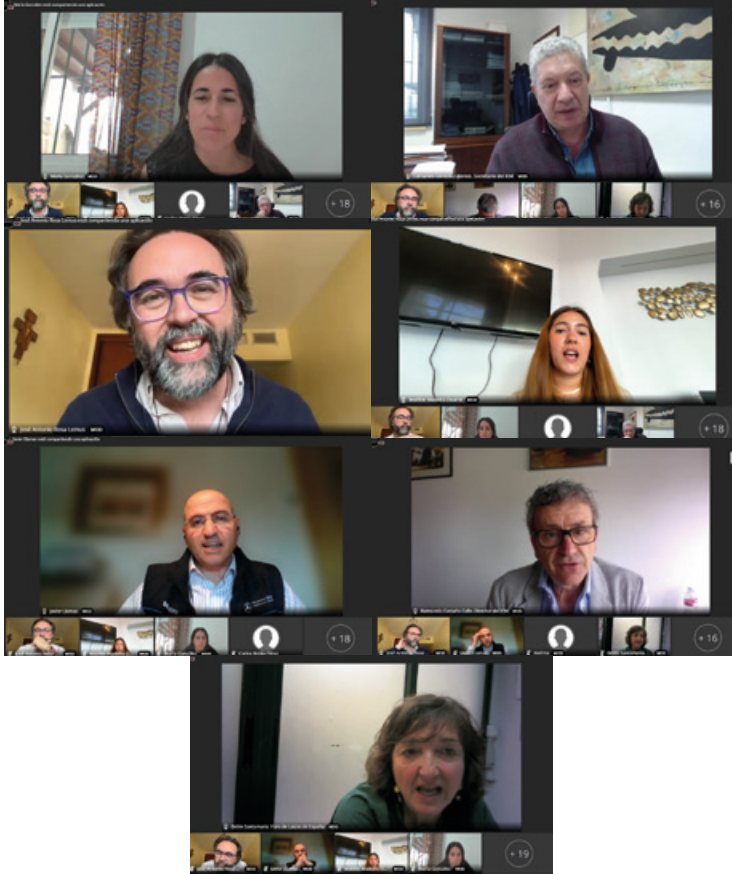
ACCESO LIBRE
ONLINE

All'incontro, dal titolo «Maristi in rete? Sì, grazie! Celebriamo la vita», erano presenti il direttore dell'IEM, Raimundo Castaño, accompagnato dal segretario dell'IEM e decano della Facoltà di Scienze dell'Educazione, Fernando González; il segretario regionale per l'Europa Marista, José Antonio Rosa; la coordinatrice della Commissione del Motto Educativo, María González; la coordinatrice del Team dei Giovani Maristi Europei (EJEM), Matilde Duarte; il segretario esecutivo della Rete Globale delle Scuole dei Fratelli Maristi, Francisco Javier Llamas; e la presidente del Forum dei Laici di Spagna della Conferenza Episcopale Spagnola (CEE), María Belén Santamaría.

Il direttore dell'IEM ha ringraziato i relatori presenti, ricordando le parole del Superiore Generale, fr. Peter Carroll, che «invita a camminare insieme, connettere i talenti, condividere sogni e lavorare in rete, perché uniti arriviamo più lontano e insieme rendiamo vivo il carisma marista».

Il segretario dell'IEM ha sottolineato il lavoro dell'Istituto attraverso attività di ricerca, pubblicazioni, insegnamento apprendimento e colloqui come questo. «È una realtà che si apre all'ambito marista per entrare in contatto con persone anche oltre il contesto più vicino, ovunque esse si trovino», ha spiegato.

Il segretario regionale per l'Europa Marista ha evidenziato l'importanza del lavoro in rete, che nasce tra



due o più persone e che agisce come “facilitatore, mettendo in relazione le persone e creando connessioni tra loro. La rete è già missione in sé, e per questo è un cammino che dobbiamo custodire”. Rosa ha ricordato inoltre che «senza disponibilità alla fraternità, la missione non avanza. Per questo, in Europa Marista abbiamo bisogno gli uni degli altri affinché la missione diventi una realtà pensata per i giovani».

Successivamente, la coordinatrice della Commissione del Motto Educativo ha illustrato il lavoro svolto nella Commissione del motto annuale – come quello di quest’anno, “Celebriamo la vita” – sottolineando i benefici del lavoro in rete: attenzione alla diversità, maggiore impatto e un clima di generosità e fiducia reciproca. «Non è una moda, ma è vivere e attualizzare la realtà apostolica», ha evidenziato.

Da parte sua, la coordinatrice dell’EJEM ha spiegato che l’obiettivo è creare spazi, sia fisici sia digitali, per favorire legami e costruire ponti verso obiettivi comuni. «Utilizziamo i social network

per condividere testimonianze, attività e formazione; ci permettono di entrare in contatto con realtà a livello globale e di celebrare i successi di ogni regione». Ha inoltre evidenziato il valore degli scambi tra gruppi giovanili, come Marchamus o l’incontro International Way per giovani coinvolti nel progetto marista.

Il segretario esecutivo della Rete Globale delle Scuole dei Fratelli Maristi ha illustrato l’ampiezza della rete, presente in 600 scuole di 79 Paesi. Il suo obiettivo è promuovere iniziative, costruire identità, condividere esperienze e buone pratiche. Attualmente, la Rete conta 3.800 membri, «favorendo così la solidarietà, creando sinergie e rafforzando la nostra identità».

La giornata si è conclusa con l’intervento della presidente del Forum dei Laici in Spagna, che ha sottolineato la ricchezza della sua diversità, grazie alla presenza di circa 50 associazioni e movimenti locali. «Siamo un luogo comune, perché la fede non si vive da soli», ha affermato. Ha inoltre valorizzato il ruolo dei laici nello spazio pubblico «per promuovere la corresponsabilità nella presenza della Chiesa nella società. Per questo, i laici hanno una vocazione positiva», ha concluso.



RIFLETTIAMO SULL

MARISTI DI CHAMPAGNAT, COSTRUTTORI DI COMUNIONE

Nel cuore del cammino marista recente risuona con particolare forza l'invito emerso dall'ultimo Capitolo Generale: essere costruttori di comunione. Non si tratta di un semplice orientamento organizzativo, ma di un autentico discernimento spirituale che interpella profondamente la nostra identità e la nostra missione. Il Capitolo si è particolarmente focalizzato sull'esperienza delle comunità, riconoscendole come espressione significativa e concreta della volontà di vivere in comunione.

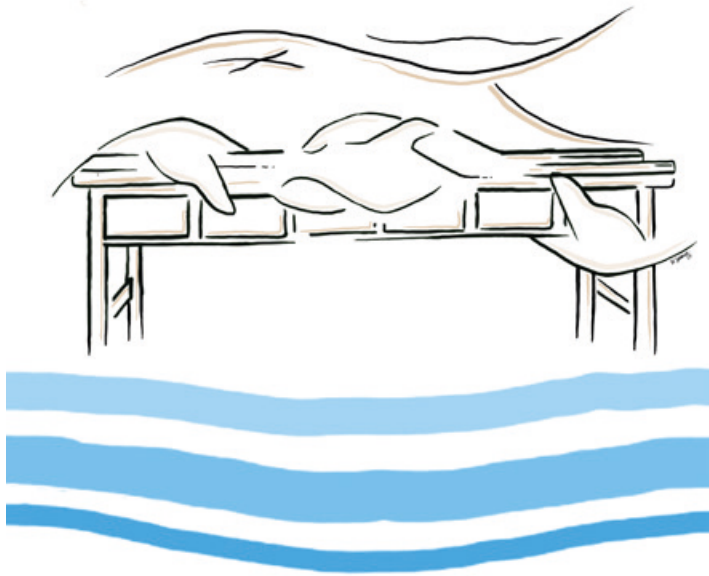
Da questa esperienza ecclesiale nasce per noi la chiamata a diventare una comunità compassionevole, cementata in Gesù Cristo, capace di rendere presente nel mondo una forza umanizzante. In un tempo segnato da frammentazione, solitudine e individualismo, questa vocazione si configura come una testimonianza profetica, un segno concreto di speranza per la Chiesa e per la società.

Essere comunità, per noi maristi di Champagnat, non è semplicemente un dato organizzativo o funzionale: è una scelta di vita evangelica. Significa lasciarsi plasmare da Cristo per diventare un "focolare" aperto, dove ogni persona possa sentirsi accolta, riconosciuta e amata. È in questo spazio relazionale che si rende visibile la presenza di Dio, non come idea astratta, ma come esperienza viva di comunione.

Questa chiamata comporta anzitutto una conversione profonda del cuore e della mente. Non si tratta di un cambiamento superficiale, ma di una trasformazione che tocca il nostro modo di pensare, di relazionarci e di vivere la missione. Siamo invitati a passare da una logica centrata su noi stessi a una prospettiva che pone al centro l'altro, soprattutto il più fragile.

In questo cammino, emerge con forza l'impegno a vivere un'esperienza comunitaria capace di generare vita. Le nostre comunità sono chiamate a essere luoghi fecondi, dove nascono relazioni autentiche, si condividono gioie e fatiche, e si costruisce insieme un senso di appartenenza. Generare vita





significa anche alimentare la speranza, offrendo spazi in cui le persone possano crescere, maturare e scoprire la propria vocazione.

Un passaggio essenziale di questa conversione è l'abbandono dell'individualismo. La cultura contemporanea spesso spinge verso l'autosufficienza e la chiusura, ma il Vangelo ci chiama a costruire legami di fraternità. La convivenza fraterna non è priva di sfide: richiede pazienza, dialogo, capacità di perdono. Tuttavia, è proprio in queste dinamiche che si manifesta la forza trasformante dell'amore evangelico.

La comunità marista è chiamata a vivere come una vera famiglia. Questo implica accogliere le diversità come ricchezza e non come ostacolo, riconoscendo che ogni persona porta un dono unico. Allo stesso tempo, significa essere capaci di flessibilità nelle strutture e negli stili, per rispondere in

modo creativo alle esigenze del tempo presente. Una famiglia autentica non è rigida, ma sa adattarsi e rinnovarsi, mantenendo saldo il legame che la unisce.

In un mondo in cui l'isolamento è sempre più diffuso, diventa fondamentale promuovere relazioni sane. Le nostre comunità devono essere luoghi di incontro, di dialogo sincero, di sostegno reciproco. Evitare l'isolamento significa anche uscire da sé stessi, aprirsi agli altri, costruire ponti anziché muri.

Un'altra dimensione cruciale della nostra chiamata è il passaggio da una comunità autoreferenziale a una comunità profetica. Questo comporta uno sguardo attento ai segni dei tempi, una disponibilità a mettersi in gioco, a uscire verso le periferie esistenziali. La comunità profetica non vive per sé stessa, ma per la missione: annunciare il Vangelo con la vita, con gesti concreti di giustizia e misericordia.

Infine, un elemento fondamentale per la qualità delle nostre relazioni è l'ascolto generativo. Non si tratta di un ascolto superficiale, ma di una capacità profonda di accogliere l'altro, di comprenderne i bisogni, di favorirne la crescita. L'ascolto diventa così uno spazio sacro, in cui l'altro può emergere nella sua verità e trovare sostegno nel cammino.

La chiamata del Capitolo trova terreno fertile nel piano strategico della provincia Mediterranea, che ha come obiettivo favorire la nascita di nuove esperienze di fraternità, come quelle delle Comunità di animazione del carisma, e proiettare il desiderio di unità in una dimensione non solo di famiglia globale, ma anche di rete ecclesiale ed oltre, capace di tessere legami, condividere risorse e aprirsi con coraggio alla missione.

In questo tempo di cambiamenti, la comunità marista è chiamata a rinnovarsi alla luce del Vangelo, diventando segno credibile di fraternità e di speranza. Solo così potremo essere davvero quella presenza umanizzante che trasforma la realtà, rendendo visibile l'amore di Dio nel mondo.

1921: Nasce a Castrecías (Burgos).

1933: In aprile entra nella casa di formazione di Arceniega (Álava). Ma deve tornare a casa per una malattia.

1948: Riprende la formazione, dopo la malattia.

1949: A settembre inizia il noviziato nella casa di Maimón (Córdoba).

1950: primi voti a Maimón. Viene inviato a Saragozza per diventare economo presso la casa editrice Edelvives.

1962 – a Febbraio inizia il secondo noviziato a Saint Quintin Fallavier, Francia.

1963 - 2009: in questi anni cambia numerose comunità: Lucena, Jaén, Siviglia, Malaga e Benalmádena.

Svolge numerosi ruoli: aiutante per l'amministrazione provinciale, amministratore e superiore di comunità.

13 gennaio 2022: Il Signore lo ha chiamato a sé a Benalmadena all'età di 100 anni, di cui 71 di vita religiosa marista.



**Fratello BENEDICT
PÉREZ ALONSO**

25 ottobre 1921.

Castrecías (Burgos)

13 gennaio 2022.

Benalmádena (Málaga)

IL FRATELLO

Già nella sua famiglia Benedetto ha respirato la vita marista, due suoi fratelli erano anche loro maristi: Teodoro e Angelo. Inoltre, il beato Laurentino Alonso, provinciale dei Maristi di Spagna dal 1928, martirizzato all'inizio della Guerra Civile, era suo zio.

Nell'aprile 1933 Benedetto entrò nella casa di formazione di Arceniega. Ma per una malattia venne rimandato a casa; resterà segnato per tutta la vita da problemi di deambulazione. Tuttavia, nel 1949, all'età di 28 anni, poté accedere al noviziato di Maimón, facendo parte del primo gruppo di novizi di quella casa. E toccò proprio a lui, essendo il più grande, pulirlo e sistemarlo in vista della sua inaugurazione.

La battuta d'arresto dovuta alla malattia della gamba, che sopportava sempre con ammirevole rassegnazione, rappresentava però una difficoltà seria per l'insegnamento, perché i bambini erano ben poco tolleranti con questo impedimento.

Questo lo toccò profondamente come persona, costringendolo a un grande riserbo e spesso alla solitudine; preferiva isolarsi nella sua stanza, dedicandosi alla lettura e agli studi. Non meraviglia che a volte si lasciasse andare a grida di sfogo, manifestando il suo malumore per tale situazione. Questo spiega anche un po' il suo carattere, a volte brusco.

Ma verso la fine degli anni Ottanta, durante un'estate, il suo cambiamento fu davvero spettacolare, trasformandosi in una persona gentile e disponibile nel fare qualsiasi cosa per i confratelli. Come amministratore della casa provinciale, usciva ogni giorno per fare la spesa, nonostante le difficoltà che aveva nel camminare con le sue scarpe ortopediche e il bastone.

Da allora, non lo si sentì mai più lamentarsi del dolore, né criticare, né partecipare a inutili discussioni, né fare un gesto scortese verso nessuno. Era poi un uomo intelligente, allegro e sorridente. Espressioni come "per favore" e "grazie mille" divennero la norma sulla sua bocca.

D'altra parte, era molto austero nella sua vita personale, sia nel modo in cui si vestiva che per quanto riguarda i pasti. La sua dieta escludeva carne, grassi e dolci. Questa sua scelta decisamente vegetariana, forse era giustificato dalla sua malattia o dalle conoscenze acquisite sulla dietetica durante le sue letture.

Per molti anni si dedicò all'apprendimento delle lingue, sempre come autodidatta, anche se in seguito non ebbe occasioni per praticarle. Giunse a conoscere le più importanti lingue europee, incluso il russo. Inoltre, aveva studiato Contabilità.

A Benalmádena ebbe degli episodi di svenimento. I medici gli diagnosticarono un'insufficienza cardiaca con una prognosi molto seria. In quei momenti chiedeva, in tutta umiltà e per iscritto, ciò di cui aveva bisogno. Ma riuscì a riprendersi.



Benedetto era caratterizzato da un grande spirito di servizio. Durante i pasti si alzava per raccogliere i piatti, servire o preparare e sparecchiare la tavola. Lo faceva con piacere. Aveva anche un sorriso facile e si comportava con un certo senso dell'umorismo. Quando l'amministratore provinciale gli chiedeva di svolgere qualche commissione nelle banche o alle Poste, nonostante le difficoltà a camminare, rispondeva con un certo sarcasmo: "Mi precipito a razzo!"

Oltre ad un certo suo fascino personale, era un uomo di preghiera; Non si perdeva mai le preghiere della comunità, a cui partecipava sempre con rigorosa puntualità. Al suo superiore a Benalmadena una volta disse: "Fratello, sai bene che non posso lavorare e impegnarmi per la nostra comunità, ma prego molto per i fratelli."

Sapeva comportarsi con una sua logica molto comprensiva. La comunità della casa provinciale era solita partecipare alla messa quotidiana in parrocchia. Uno dei sacerdoti non era proprio il modello della puntualità, il che spesso creava un po' di ripercussioni all'orario dei fratelli, alcuni dei quali, più tardi, durante la colazione, esprimevano chiaramente il loro fastidio per il ritardo. Benedetto, invece, prendeva le difese del sacerdote: "Arriveranno giorni," diceva, "in cui mancheranno anche questi sacerdoti che ora criticiamo perché non avremo nemmeno più questi."

Inoltre, era un uomo aperto alle innovazioni scientifiche e alle nuove tecnologie. Negli anni Ottanta fu uno dei primi fratelli della provincia a imparare a usare la macchina da scrivere elettrica e, poco dopo, si impegnò pienamente, con grande entusiasmo, per usare il computer. Mise queste tecniche informatiche al servizio di vari fratelli della provincia traducendo per loro alcuni documenti.

La sua apparente serietà, a prima vista, lo rendeva una persona un po' distante, ma nelle conversazioni su argomenti che lo interessavano, il suo modo affabile e delicato emergeva subito. Era evidente il suo entusiasmo per la vita e la sua costante ricerca di miglioramento personale. Era un buon animatore di gruppo quando si trovava tra persone di fiducia.



Il suo piatto preferito erano i legumi. Giustificava questa sua scelta ricorrendo nientemeno che alla Bibbia, dove, secondo lui, proprio grazie ai legumi numerosi personaggi dell'Antico Testamento davano il meglio di sé. E logicamente alludeva ai tre giovani nella fornace ardente, a Sansone e soprattutto a Giacobbe, con il suo famoso piatto di lenticchie. Con una bella dose di umorismo, quando si trovava a Benalmádena, diceva: "Tra poco mi vedrete scalare il Calamorro grazie all'energia e alla potenza che mi danno i legumi.". Per chi non lo sapesse, il Calamorro è la montagna più alta davanti alla casa.

E non solo era austero nel cibo, lo era anche nelle altre sue abitudini. Raramente usava il taxi per spostarsi quando si recava a Siviglia; preferiva usare l'autobus cittadino, o camminare a piedi se le distanze erano brevi, nonostante i suoi problemi alla gamba.

Nel 1999 Benedetto venne trasferito nella comunità di Benalmádena. Col tempo dovette superare vari acciacchi, svenimenti, cadute, interventi di cataratta...; passò così dal bastone al deambulatore e, qualche anno dopo, alla sedia a rotelle. Non si sentì mai una lamentela da parte sua! Nemmeno quando veniva dimenticato da qualche parte nel giardino della casa, seduto sulla sua carrozzella, aspettando che qualcuno venisse a riprenderlo!

Il 13 gennaio 2022 dopo una colazione normale, andò in camera a riposare come faceva di solito, ma quando venne l'infermiera per aiutarlo, come d'abitudine, lo trovò serenamente morto a letto. Fratello Benedetto era proprio il "vero paziente", forse, un po' timido, consapevole dei suoi limiti che sapeva come aiutare e lasciarsi aiutare.



MAGGIO, IL MESE DI MARIA...

Maggio è, per la famiglia marista, un mese particolarmente significativo. Il mese di Maria, il giorno della Buona Madre e la festa per la nascita di Marcellino. Come potrebbe non essere speciale?

Per questo le nostre scuole non si fermano in questo mese: ci sono tantissimi momenti in cui il centro è ciò che dà senso a ciò che siamo, e tutto questo è custodito nel cuore di Maria.

Nel corso di queste settimane, le diverse opere e scuole mariste hanno messo in campo proposte diverse per vivere e celebrare questo tempo in modo molto marista. Ecco alcune delle tante cose vissute:

Alicante:

Dopo aver condiviso una serie di buone pratiche negli incontri dei Delegati/e di Pastorale, Alicante ha deciso di adottare nella propria scuola una delle proposte condivise da Denia. L'iniziativa si chiama "10 ore con Maria" ed è una nuova proposta che si celebra il 20 maggio, giorno della Buona Madre. Si tratta di una giornata di preghiera continua nella cappella della scuola, in cui tutta la comunità educativa – fratelli, studenti e docenti – accompagna Maria lungo l'intera giornata scolastica.

L'idea centrale è semplice ma molto significativa: che la Buona Madre non rimanga mai da sola nel corso della giornata. Per questo si organizzano turni continui di presenza in cappella, a blocchi di 20 minuti, in cui diversi gruppi si alternano per pregare, cantare, offrire gesti simbolici e vivere un momento di interiorità.

Non è solo un'attività episodica, ma un'esperienza di istituto che riunisce come comunità credente, aiuta a rallentare il ritmo della giornata e a volgere lo sguardo verso Maria come madre, modello di fede e presenza vicina nella nostra vita quotidiana.



Siviglia:

Da alcuni anni, il Collegio Marista di Siviglia chiude il mese di maggio con un semplice pellegrinaggio fino alla parrocchia di Sant'Anna. Per tutta la mattina, alunni e professori si alternano per condividere l'ultima preghiera mariana del corso. Uno dei momenti più speciali è l'accompagnare in processione l'immagine della Buona Madre, circondata dai bambini e dai ragazzi del collegio in un clima di raccoglimento, gioia e grande vicinanza.

L'attività è diventata nel tempo una tradizione molto amata da tutta la comunità educativa. Non solo mantiene viva la devozione marista verso Maria, ma rende visibile nelle strade del quartiere, una fede semplice e condivisa. L'arrivo a Sant'Anna, con la chiesa gremita di studenti di tutte le età, evidenzia anche il bel rapporto tra la scuola e la parrocchia, rafforzando legami che fanno parte della vita quotidiana del popolare quartiere di Triana dove la scuola vive.



Badajoz:

Per celebrare il mese della Buona Madre, gli studenti del primo ciclo della Primaria pregano insieme nel corridoio ogni lunedì di maggio, attorno all'altare di Maria decorato con i garofani della solidarietà.

Il 20 maggio si celebra la Buona Madre, una giornata piena di emozioni e momenti indimenticabili. I nostri bambini e le bambine dell'Infanzia (i piccolini di 3 anni!) sono stati i veri protagonisti, ricevendo la Medaglia della Buona Madre che li accompagnerà per tutta la loro tappa educativa marista. Un gesto semplice, ma carico di significato e affetto.

Hanno partecipato anche i nonni e le famiglie, rendendo questo momento ancora più speciale e commovente. Anche gli alunni e le alunne della Primaria hanno voluto essere presenti, partecipando anche loro per ricordare quel momento che loro stessi avevano vissuto anni prima.

Per tutto questo, in questo mese, abbiamo visto rivivere ciò che Marcelino aveva sognato: una famiglia capace di educare, accompagnare e trasformare vite mediante la semplicità, la vicinanza e lo spirito di famiglia.



CELEBRIAMO LA VITA

L'EUROPA SI IMPARA CAMMINANDO:

Mobilità Erasmus+ e orizzonte europeo con Maristas Malaga

Ogni 9 maggio celebriamo la Giornata dell'Europa, una data che ci invita a ricordare che il progetto europeo non è nato solo da accordi politici, ma dal desiderio profondo di costruire pace, cooperazione e un futuro comune attraverso il dialogo e l'educazione. In questo contesto, il noto spirito della Dichiarazione Schuman è più vivo che mai: un'Europa che si costruisce sulla collaborazione tra i popoli, sulla conoscenza reciproca e sui valori condivisi.

Nella scuola di Maristas Malaga, questa visione europea non è un'idea astratta, ma una realtà quotidiana che si vive nelle aule, nei progetti e, soprattutto, nelle mobilità internazionali che ogni anno permettono a studenti e docenti di imparare oltre i nostri confini. Parlare oggi di Europa nel nostro centro significa parlare di esperienze reali, di incontri, di viaggi educativi e di una chiara scommessa sull'internazionalizzazione come strumento di trasformazione.



Imparare l'Europa vivendola

Da anni, la scuola porta avanti un'intensa attività internazionale attraverso il programma Erasmus+, che si traduce in mobilità di studenti e docenti, progetti di cooperazione con altri centri europei

e azioni formative che arricchiscono complessivamente il nostro progetto educativo. Queste esperienze permettono ai nostri studenti di conoscere altre realtà educative, culturali e sociali, sviluppando competenze chiave come l'autonomia, la comunicazione interculturale, il pensiero critico e il senso di appartenenza europea.

Le mobilità non sono semplici viaggi. Sono processi educativi accuratamente progettati, che includono una preparazione preliminare, un accompagnamento durante l'esperienza stessa e una fase di riflessione successiva. Gli studenti imparano scienze, arte, tecnologia, lingue e cultura, ma imparano anche a convivere, ad adattarsi, a guardare il mondo con occhi diversi e a comprendere che la diversità è una ricchezza.

Migliorare la mobilità per migliorare l'apprendimento

In questo percorso di miglioramento continuo si inserisce la recente partecipazione all'Attività di Cooperazione Transnazionale (TCA) "Improving pupil mobility in school sector", tenutasi a Copenaghen. Questa esperienza ha rappresentato un'occasione di profonda riflessione su come garantire che le mobilità degli studenti abbiano un impatto educativo reale e duraturo.

Durante la TCA, insegnanti e coordinatori di diversi paesi europei hanno lavorato insieme su aspetti chiave quali il significato pedagogico degli scambi, l'inclusione, la pianificazione, il ruolo del corpo docente e il valore educativo dell'accoglienza in famiglia. Le visite alle scuole danesi hanno permesso di osservare inoltre come le mobilità si possano integrare nella vita quotidiana delle scuole e diventare uno strumento di apprendimento in più, in linea con il progetto educativo.

Questa esperienza ha rafforzato un'idea fondamentale: viaggiare non è l'obiettivo, ma il mezzo. Il vero valore di una mobilità sta nel modo in cui viene progettata, accompagnata e collegata all'ap-



prendimento degli studenti prima, durante e dopo lo scambio.

Un progetto con memoria e futuro

Guardare all'Europa oggi significa anche guardare al nostro percorso. Il prossimo anno scolastico festeggeremo i dieci anni di progetti europei a Maristas Málaga, un decennio in cui l'istituto ha consolidato una cultura dell'internazionalizzazione basata sulla qualità, l'inclusione e la coerenza con i valori maristi. Dieci anni in cui Erasmus+ ha aperto aule, menti e orizzonti, e ha rafforzato un modo di educare impegnato con il mondo.

Questo percorso si collega al significato profondo della Giornata dell'Europa: educare a una cittadinanza attiva, solidale e impegnata, capace di costruire ponti e non muri. In un contesto globale segnato dall'incertezza, l'educazione europea basata su progetti condivisi diventa un messaggio di speranza e di responsabilità.

Guardare all'Europa dalla prospettiva dell'educazione marista

L'impegno europeo di Maristas Malaga non è solo istituzionale, ma profondamente educativo ed evangelizzatore. Si collega alla nostra missione di formare persone aperte, critiche e solidali, capaci di trasformare la realtà a partire dai valori del Vangelo e del carisma marista. Le mobilità Erasmus+ diventano così un'esperienza di crescita integrale, nelle quali l'apprendimento accademico va di pari passo con la crescita personale.

Celebrare la Giornata dell'Europa significa, quindi, celebrare tutte quelle esperienze che stanno già avvenendo e riaffermare il nostro impegno per un'educazione aperta, inclusiva e in costante connessione con l'Europa. Perché noi di Maristas Malaga crediamo fermamente che l'Europa si impari camminando, condividendo, facendo esperienze insieme; e che ogni mobilità sia un seme in più nella costruzione di un futuro comune.

*Lourdes Ramos Florido
Equipe di Dimensione Europea
Maristas Malaga*



INCLUSIONE

MORIRE E RINASCERE CON GESÙ CRISTO NEL NOSTRO LAVORO SOCIALE ED EDUCATIVO



Questa Pasqua di Resurrezione ci invita a guardare il lavoro con occhi nuovi. I giorni nella sede di Granada della Fondazione marista (FMCh), come in tante altre, trascorrono tra storie difficili e piccoli traguardi che, a volte, passano quasi inosservati. Eppure arriva il Tempo Pasquale e qualcosa ti si muove dentro. Non solo come credenti, ma anche come professionisti del sociale. Queste settimane ci spingono a chiederci cosa significa oggi “morire e rinascere” nel nostro lavoro e nella nostra identità marista.

La figura di Gesù Cristo non è estranea a ciò che viviamo nell'intervento sociale e nell'accompagnamento di minori, giovani e famiglie. La sua dedizione, la sua sofferenza e la sua trasformazione sono in sintonia con tante delle realtà che accompagniamo – non per via teorica, ma attraverso l'esperienza umana e di fede. In ogni processo educativo c'è, in qualche modo, una piccola morte e una possibilità di resurrezione.

A volte “morire” significa lasciare andare le aspettative: ci prepariamo ad affrontare alcuni casi con idee, obiettivi e piani ben definiti, ma poi la realtà ci obbliga a riadattarci continuamente. Non sempre si avanza come vorremmo. Non sempre le famiglie rispondono. Non sempre i minori si fidano. Non sempre i giovani ce la fanno. Ed è proprio lì, in quel contrasto con la realtà, che dobbiamo lasciar perdere la mania del controllo. Accettare che non siamo salvatori, ma compagni di viaggio.

Ci sono anche altre morti più silenziose: la frustrazione accumulata, il logoramento emotivo, la sensazione di non fare mai abbastanza... In quei momenti, sostenere il proprio impegno diventa un atto di fede. È facile pensare: “Ci sono giorni in cui sento che tutto quello che faccio non basta”. Eppure, il giorno dopo si ricomincia. Anche questo è resilienza.

Ma il tempo che stiamo vivendo non si ferma con la morte. Parla proprio di rinascere nella difficoltà – e questa è la chiave per ogni educatore ed educatrice marista. Rinascere nel quotidiano, nei piccoli gesti, insieme ai ragazzi, con i giovani e nelle famiglie che, dopo tanto o poco tempo, si fidano del processo: quel processo che, anche se lento, procede.

Rinascere significa anche guardarsi dentro, verificare come stiamo, darci il permesso di fermarci... Perché non possiamo accompagnare gli altri se siamo a terra, sfiniti. Nei nostri contesti di lavoro, dove le



richieste sono elevate e le risorse limitate, prendersi cura di sé non è un lusso: è una necessità etica.

Rinascere è scegliere la tenerezza invece della durezza, la pazienza invece del giudizio, la presenza invece dell'indifferenza. È ricordare che ogni minore, ogni giovane e ogni famiglia porta una storia che può ancora aprirsi alla vita. E che il nostro ruolo è accompagnare quel processo con umiltà, competenza e cuore.

Forse la novità sta nel capire la spiritualità non come qualcosa di separato dal lavoro, ma integrata e vissuta in esso. Non parlo di discorsi religiosi espliciti, ma di uno sguardo che contempla e agisce in base a come interpretiamo ciò che accade e a come manteniamo la speranza quando i risultati non si vedono.

“Morire e rinascere” non è un concetto religioso: è una dinamica costante nell'intervento socioeducativo, un equilibrio in movimento e, quindi, un equilibrio vivo e umano.

Per questo, in questo periodo, più che risposte ci siamo ritrovati con delle domande: Cosa dobbiamo lasciar morire nella nostra pratica? Cosa sta cercando di nascere? Come posso accompagnare meglio le persone a partire da questa consapevolezza?

Forse non abbiamo le risposte. Ma andiamo avanti. E questa, in un certo senso, è già una forma di resurrezione.



SIAMO MARISTI

LE MARISTIADI 2026 HANNO RIEMPITO JAEN DI SPORT, CONVIVENZA E SPIRITO MARISTA



Il collegio marista di Jaen ha ospitato, dal 7 al 9 maggio, la seconda edizione delle Maristiadi con il format lanciato lo scorso anno a Badajoz: un incontro sportivo ed educativo che ha radunato circa 800 sportivi del biennio delle superiori. Hanno partecipato ragazzi e ragazze di 13 scuole della Provincia Marista Mediterranea, oltre al collegio marista di Palencia, in tre giorni segnati dalla competizione, dalla gioia condivisa e da un clima di famiglia.

L'appuntamento è iniziato sotto la pioggia e si è concluso di nuovo con la pioggia. Ma l'acqua è apparsa solo nei due momenti più simbolici: la cerimonia di apertura e la premiazione. Per fortuna, per il resto del tempo, il cielo ha concesso una pausa generosa. "Sembrava che si stesse complicando tutto, ma alla fine abbiamo potuto giocare, stare insieme e divertirci tantissimo", raccontava uno dei partecipanti al termine della prima giornata. Un altro studente ha riassunto l'esperienza con semplicità: "Ha piovuto all'inizio e alla fine, ma la cosa più importante è successa nel mezzo".

Durante quei giorni, il collegio di Jaen si è trasformato in un grande spazio di incontro. I cortili, i campi, le aule e gli spazi comuni si sono riempiti di magliette di mille colori, zaini, abbracci, canti, emozioni pre-partita e festeggiamenti post-gara. Non si trattava solo di competere. Le Maristiadi sono state, soprattutto, un'opportunità per conoscersi, condividere e sentirsi parte di una stessa famiglia educativa.

Nel discorso inaugurale, il direttore del collegio, Sig. Carlos Aguado, ha voluto esprimere il senso delle gare con queste tre parole: "benvenuti", "grazie" e "incontro". Tre parole accolte come una specie di motto per tutte le Maristiadi. "Ci è piaciuto molto che ci dicessero benvenuti, perché ci siamo davvero sentiti accolti fin dal primo momento", raccontava una studentessa arrivata con una delle delegazioni.

Il programma è stato ampio e variegato: calcetto, basket, pallamano, pallavolo, ping-pong e atletica. Ma anche gare di dibattito, scacchi e olimpiadi di matematica, che hanno dato alle Maristiadi un carattere più completo ed educativo. Perché il talento non si esprime solo nella velocità, nella forza o nell'abilità sportiva, ma anche nella parola, nella strategia, nella concentrazione e nel pensiero rigoroso.

I campi sono stati teatro di partite intense, gare emozionanti e finali tiratissime. Ma forse la cosa più significativa è avvenuta attorno ai campi: i saluti tra le squadre, gli applausi all'avversario, le chiacchiere nei momenti di pausa, l'aiuto tra compagni. "La cosa migliore non è stata vincere la partita, ma conoscere gente di altre scuole", affermava un partecipante. Un allenatore lo ha detto in modo simile: "Arrivi tutto concentrato sul calendario e sui risultati, ma te ne vai ricordando i gesti, le conversazioni e l'atmosfera".

I valori maristi sono stati presenti in tanti piccoli dettagli. La semplicità, la vicinanza, lo spirito di famiglia, la solidarietà e la gioia si sono manifestati in gesti quotidiani: un giocatore che aiutava a rialzarsi un altro, una delegazione che incitava una squadra diversa dalla propria, un applauso spontaneo dopo una buona arringa in un dibattito o una partita di scacchi conclusa con una stretta di mano. "Sono piccole cose, ma sono quelle che fanno sì che tutto questo valga la pena", diceva una delle organizzatrici del collegio di Jaen.

Fondamentale è stato il lavoro dei coordinatori e degli adulti accompagnatori delle delegazioni. Il loro impegno, spesso discreto, è stato essenziale affinché tutto funzionasse al meglio. Erano lì in tutti i momenti necessari: per gli orari, gli spostamenti, i pasti, il riposo, gli imprevisti e, soprattutto, per i ragazzi.



Il team educativo del collegio marista di Jaen ha avuto un ruolo decisivo. Organizzare una Maristiade con 800 partecipanti richiede organizzazione, previsione e grande capacità. "Abbiamo finito che eravamo stanchi morti, certo, ma molto felici", commentava un membro del team organizzatore. "Vedere la scuola piena di giovani che si divertono, competono lealmente e convivono con tanta naturalezza ripaga di tutto lo sforzo".

La pioggia della cerimonia di chiusura non ha spento l'entusiasmo. Al contrario, ha lasciato un'immagine difficile da dimenticare: giovani ed educatori che celebravano insieme la fine di un'esperienza intensa. Alcuni ripartivano con un trofeo; altri, con la soddisfazione di aver partecipato; tutti, con il ricordo di giorni bellissimi vissuti insieme.

"La cosa meno importante è il risultato; l'importante è che ce ne andiamo con nuovi amici, mille ricordi e tanta voglia di ritornare."

L'anno scorso siamo stati a Badajoz. Quest'anno, Jaen... Il prossimo anno sembra che stia prendendo forma una location più vicina al mare... lo comunicheremo non appena possibile.



TEMA DEL MESE

...E MAGGIO, MESE DI MARCELLINO



Il 20 maggio 1789, nasceva nella piccola frazione di Rosey (Francia) Marcellino Champagnat, il giovane che avrebbe dato vita a un sogno educativo che oggi continua a trasformare la vita di migliaia di bambini, bambine e giovani in tutto il mondo.

Per celebrare questa data e rendere omaggio al suo lascito, le province della futura provincia Rosey – Compostela, Iberica e Mediterranea – stiamo condividendo quattro

video sui nostri social network che ci avvicineranno alla storia e alle radici del nostro Fondatore.

In ogni video è lo stesso Marcellino a “prendere la parola” per guidarci attraverso alcuni dei momenti che hanno segnato la sua storia: la sua infanzia a Rosey, l’ambiente familiare in cui è cresciuto, la sua esperienza scolastica, la sua vocazione e la nascita dell’Istituto dei Piccoli Fratelli di Maria.

Il primo video “Le origini di Marcellino” ricordiamo il luogo dove tutto è iniziato: Rosey, la piccola località francese che ha segnato la sua infanzia e che oggi diventa simbolo di origine, identità e futuro condiviso, come quello che nel 2028 unirà le province Compostela, Iberica e Mediterranea nella futura provincia ROSEY.

Il secondo video, “Tutto inizia in casa”, Marcellino è un uomo di famiglia. La casa di Marcellino Champagnat a Rosey era semplice, piena di vita... e anche di apprendimento. Lì ha scoperto la fede, il lavoro, il servizio e quello spirito di famiglia che poi ha voluto trasmettere ai Piccoli Fratelli di Maria.

Perché prima di essere fondatore, Marcellino è stato figlio, fratello e parte di una famiglia che ha lasciato un segno nel suo modo di guardare il mondo.

E forse è proprio per questo che lo stile marista ha qualcosa di così speciale: **vicinanza, casa e cuore.**

In questo modo iniziamo un percorso che ci porterà a scoprire i valori, le esperienze e i momenti che hanno dato forma allo spirito marista. **Ci accompagni?**

 **Maristas Mediterránea**

 **Maristas Compostela**

 **Maristas Ibérica**



IN VIAGGIO VERSO ROSEY

LAVORARE INSIEME PER TRASFORMARE IL MONDO:

Creatività, impegno sociale e lavoro di squadra nella finale del Primo Campus Rosey

70 studenti maristi da 10 centri educativi di Italia, Libano e Spagna hanno partecipato alla finale del I Campus Rosey, celebrata a Saragozza. Creatività, impegno sociale e lavoro di squadra hanno segnato questo incontro attorno al tema "idee che trasformano il mondo". Il progetto vincitore mira a combattere l'isolamento con azioni concrete che si possono mettere in pratica fin da subito, perché – come ha spiegato il suo portavoce – "tutti insieme possiamo generare un grande cambiamento".

Con la partecipazione di studenti dall'Italia, dal Libano e dalla Spagna, il Campus Rosey dimostra

che "l'educazione marista è internazionale". Lo ha sottolineato il coordinatore di missione della Provincia Mediterranea, Javier Gragera, che ha inaugurato l'evento insieme al suo omologo di Compostela, Román Álvarez. Quest'ultimo ha definito l'evento come "uno spazio per imparare, convivere, scoprire talenti, fare amicizie e dimostrare che, quando lavoriamo insieme, le idee trasformano davvero il mondo".

Nel corso della giornata, i partecipanti hanno lavorato in squadre per progettare proposte capaci di generare un impatto reale sulla rete di 52 collegi maristi presenti in Spagna, Portogallo, Italia e



Libano. Il progetto vincitore verrà implementato nelle tre province mariste, con una portata potenziale di circa 50.000 studenti.

Idee nate dallo sguardo dei giovani

Organizzati in nove squadre, dove gli alunni sono stati mescolati, i partecipanti hanno risposto alla sfida del tema "Idee che trasformano il mondo", usando metodologie basate sul pensiero scientifico e sull'innovazione sociale. Ogni squadra ha presentato il proprio progetto davanti a una giuria di esperti del mondo educativo, che ha valutato originalità, fattibilità e impatto.

La giuria ha proclamato vincitrice la proposta "Momento Rosey": una serie di azioni concrete per combattere la solitudine che vivono molti adolescenti e giovani per i motivi più diversi. Il team vincitore – formato da un membro di ciascun collegio finalista – ha evidenziato che si tratta di "azioni semplici, che possono essere messe in pratica già da domani e che possono avere un grande effetto se si riesce a far sì che nessuno si senta solo a scuola".

Gli altri team hanno presentato idee contro il bullismo scolastico, alternative all'uso eccessivo dei social media e iniziative per ridurre lo spreco alimentare, tra le varie proposte.

Campus Rosey

Il Campus Rosey è la prima esperienza congiunta dei collegi di Compostela, Iberica e Mediterranea che camminano verso Rosey. Nelle sue diverse fasi hanno partecipato quasi 3.000 studenti dei tre Paesi, e sono arrivati in finale i team di Alicante, Durango (Paesi Baschi), Malaga, Roma (SLM), Segovia, Tui (Pontevedra), Valladolid, Zalla (Paesi Baschi) e Saragozza. Il centro marista del Libano ha potuto partecipare solo online per via della complessa situazione nel Paese.

La finale del I Campus Rosey si è svolta a Saragozza, nello spazio Etopia – Centro di Imprenditorialità, Innovazione e Tecnologia – con la collaborazione della casa editrice marista Edelvives e il patrocinio di Fortinet (azienda leader nel settore della cybersecurity).



CELEBRIAMO LA VITA

TORNARE ALLE ORIGINI PER CONTINUARE A EDUCARE CON IL CUORE



Dal 20 al 23 aprile si è svolto nella zona spagnola l'incontro dei Nuovi Educatori Maristi - Anno 2, un'esperienza particolarmente attesa da tutti i partecipanti. La riunione, inizialmente prevista per il mese di febbraio, era stata rinviata a causa dell'allerta meteo, il che ha reso ancora più forte il desiderio di ritrovarsi e condividere questi giorni.

Per diversi giorni, il gruppo ha potuto fermarsi, convivere e approfondire insieme alcuni dei pilastri fondamentali della vocazione educativa marista: l'identità, la spiritualità e la solidarietà. Un momento per tornare alle origini, rivedere il proprio cammino e continuare a scoprire cosa significa oggi educare nello stile di Marcellino Champagnat.

Durante l'incontro abbiamo potuto contare sulla presenza e sull'accompagnamento di diversi gruppi provinciali, che hanno contribuito ad arricchire l'esperienza da diverse prospettive della missione marista. I gruppi di pastorale e solidarietà, i membri del Consiglio di Vita Marista e il coordinatore del COEM (Fr. Javier Gragera), hanno condiviso con i partecipanti riflessioni, esperienze e testimonianze che hanno aiutato a collegare il lavoro educativo quotidiano con il carisma marista e con la realtà del mondo di oggi.

Uno dei doni più speciali di questi giorni è stata anche la presenza costante di Fr. Serafín Ruiz. La sua vicinanza, la sua esperienza di vita e la sua capacità di entrare in sintonia con il gruppo hanno lasciato il segno tra i partecipanti. Tra una riflessione e l'altra, c'è stato tempo anche per la convivialità e l'allegria grazie alle sue storie e alle sue battute, creando così un clima di autentica famiglia.

L'incontro ha combinato momenti formativi con spazi di convivenza ed esperienze condivise. Tra queste, il gruppo ha avuto l'opportunità di visitare la Fondazione Marcellino Champagnat a Cordoba, avvicinandosi a una realtà diversa e a vari progetti legati alla missione marista. Inoltre, grazie a una dinamica preparata dai ragazzi dei Gruppi di Vita Cristiana (GVX), i partecipanti hanno potuto visitare e conoscere la città di Cordoba in modo diverso e ravvicinato, condividendo poi una cena fuori che ha permesso di continuare a rafforzare i legami del gruppo in un ambiente più disteso.

Sono stati giorni intensi e semplici allo stesso tempo. Giorni di conversazione, di ascolto, di domande, di apprendimento e di incontro. Giorni per ricordare che essere educatori maristi va ben oltre un compito professionale: è un modo concreto di essere presenti nella vita dei bambini e dei giovani, accompagnandoli con vicinanza, semplicità e spirito di famiglia.

Questo incontro ha avuto inoltre un significato speciale per il gruppo, poiché era l'ultima riunione fino all'esperienza dell'Hermitage, momento culminante dell'itinerario formativo. Per questo, la celebrazione di invio e il saluto finale sono stati segnati dall'emozione, dalla gratitudine e anche dalla consapevolezza del cammino vissuto insieme in questi anni.

Un incontro che lascia il segno e che aiuta a rinnovare la vocazione educativa a partire da ciò che ci unisce come maristi: la presenza, la comunità e il desiderio di continuare a educare con il cuore.



GIOVANI MARISTI DI ROSEY INSIEME COME CHIESA

VIAJE APOSTÓLICO DEL PAPA LEÓN XIV

Información práctica



alza la mirada
MADRID 2026



¿QUÉ TRAER?

-  Saco y esterilla
-  Ropa para un fin de semana
-  Toalla y chancas
-  Productos de aseo
-  Crema solar
-  Gorra
-  Gafas de sol
-  Móvil y cargador
-  DNI y tarjeta de la seguridad social
-  Cantimplora
-  Abanico
-  Mochila cargada de ilusión 



COLEGIO SAN JOSÉ DEL PARQUE:

Avenida de Champagnat 2,
28043, Madrid



El encuentro comenzará el viernes a las 20:00.

Si llegas más tarde de esa hora y aún no has avisado, hazlo cuanto antes, por favor.
La cena de ese primer día depende de cada asistente.
Dormiremos en el pabellón del Colegio San José del Parque y nos ducharemos en las duchas de los vestuarios.





Nos moveremos en transporte público. No hará falta que nadie compre una tarjeta de transporte de Madrid. Cuando se acerque la fecha, o en los primeros momentos del encuentro, os facilitaremos toda la información necesaria relativa al transporte.





El domingo habrá servicio de comedor entre las 13:00 y las 15:00, de modo que cada uno se pueda organizar en función de su viaje de vuelta a casa.







Punto a
ROSEY

*Jóvenes maristas,
testigos de esperanza*

Stiamo muovendo i nostri passi verso due obiettivi: il più vicino è l'Incontro con Papa Leone XIV a Madrid, e approfittando di questa occasione, uniamo il nostro orizzonte di Rosey. Stiamo già organizzando l'incontro che si terrà a Madrid dal 5 al 7 giugno, dove un gruppo di giovani della Pastorale Giovanile Marista vivrà un'esperienza doppiamente speciale: giorni intensi per incontrarsi, celebrare e continuare a camminare insieme come Chiesa e come famiglia marista.

La proposta della visita del Papa in Spagna riunirà persone di luoghi diversi attorno a momenti significativi: una veglia, una processione e altri spazi di celebrazione e incontro con il Papa. Un'opportunità per sentirsi parte di una Chiesa viva e per non dimenticare che il Vangelo continua a chiamare i giovani per camminare insieme.

Per noi, però, è molto di più: approfittando di questo appuntamento, le province mariste della Mediterranea, Compostela e Iberica faranno un altro passo verso la confluenza con il loro primo incontro comune di giovani tra i 18 e i 25 anni circa. Un passo in più e davvero entusiasmante nel cammino che queste tre province stanno percorrendo per arrivare come un'unica provincia: Rosey.

Quel venerdì e nella mattinata di sabato cammineremo già come Rosey, in un incontro con spazi di convivenza. Saremo circa 100 giovani delle tre province, di cui circa 45 della nostra Mediterranea. Al di là delle attività, sarà l'occasione perfetta per dare un volto a chi già condivide il cammino seppur in luoghi diversi, creare nuovi legami e cominciare a tessere una storia comune attorno a ciò che siamo come Maristi.

Perché i grandi sogni iniziano con qualcosa di semplice: incontrarsi, ascoltarsi e dare vita. E chissà che questo primo passo come giovani non diventi un ulteriore impulso per renderci coscienti che davvero il segno di Marcellino continua a crescere.

Per questo continuiamo a camminare. Continuiamo costruendo la famiglia marista.

Número 48 - Maggio 2026

NOTIZIE *flash!*

FMCH FIRMA UN ACCORDO DI COLLABORAZIONE CON LA PARROCCHIA SAN JAIME APÓSTOL DI ALGEMESÍ



La Fondazione Marcellino Champagnat (FMCh) e la Parrocchia San Jaime Apóstol di Algemesí hanno firmato, in data 19 maggio 2026, un accordo di collaborazione che consolida e rafforza la presenza sociale e solidale della Fondazione nella località.

Questo accordo rappresenta un passo significativo per continuare a sviluppare la missione marista ad Algemesí, una missione che, a partire dall'ambito educativo e sociale, mira ad accompagnare da vicino bambini, giovani, adulti e famiglie, in particolare coloro che si trovano in situazioni di maggiore vulnerabilità o a rischio di esclusione sociale.

Grazie a questo accordo, la Fondazione potrà usufruire gratuitamente dell'immobile situato in via Santa Rita, 4, così come del terreno adiacente in via Bernat Asensi, 18. Questi spazi saranno destinati allo sviluppo di attività sociali, educative e di volontariato, orientate a generare opportunità, rafforzare i legami comunitari e offrire accompagnamento alle persone che più ne hanno bisogno.

L'accordo prevede la concessione degli spazi per un periodo iniziale di dieci anni, la creazione di una commissione di monitoraggio e l'impegno della Fondazione a coordinare il volontariato, oltre a garantire le risorse necessarie per il corretto svolgimento delle attività previste.

Dalla Fondazione Marcellino Champagnat desideriamo esprimere il nostro profondo ringraziamento alla Parrocchia San Jaime Apóstol, al suo parroco Joan Carles Alemany e all'Arcidiocesi di Valencia per la fiducia, la disponibilità e la generosità dimostrate. La loro collaborazione rende possibile la crescita di questo progetto, che continua a radicarsi ad Algemesí, al servizio della comunità e delle persone più vulnerabili.



GLI ACCORDI EDUCATIVI PER I LAVORATORI MARISTI CONTINUANO A CRESCERE

unir

LA UNIVERSIDAD
EN INTERNET



UCAM
UNIVERSIDAD
CATÓLICA DE MURCIA



Universitat
Oberta
de Catalunya

In Spagna questo è il periodo per l'iscrizione al prossimo anno scolastico in diverse università con le quali la Provincia Marista Mediterranea ha stretto accordi di collaborazione educativa, offrendo condizioni speciali per gli operatori e le operatrici mariste.

Tra queste istituzioni si trovano la UOC, la UCAM e la UNIR, rafforzando così l'impegno provinciale verso la formazione continua e lo sviluppo professionale delle persone.

Grazie a questi accordi, i lavoratori maristi potranno beneficiare di sconti e vantaggi specifici in diversi corsi universitari e programmi formativi. Per la UOC, il codice promozionale riservato ai lavoratori della nostra Provincia è:

61HERMA251TA

Tutte le informazioni, i link di accesso e i dettagli sulle convenzioni universitarie disponibili sono consultabili sul sito della Provincia:

Convenios con universidades - Maristas Mediterránea 

Continuiamo a puntare su una cultura dell'apprendimento continuo, offrendo opportunità di crescita personale e professionale al servizio della missione marista.

2 MAGGIO | PRENDERSI CURA SIGNIFICA DIRE NO AL BULLISMO. CELEBRIAMO LA VITA PRENDENDOCI CURA DELL'INFANZIA



Nella Giornata Internazionale contro il Bullismo, alziamo la voce per ricordare che nessun bambino o bambina dovrebbe sentirsi solo, rifiutato o ferito. Educare significa anche costruire spazi sicuri, dove ogni persona possa essere se stessa, senza paura, con rispetto e con sostegno.

In Maristi crediamo che prevenire il bullismo inizi nella quotidianità: nella convivenza, nello sguardo attento, nell'insegnare a prendersi cura degli altri e di sé stessi. Perché ogni gesto conta e ogni parola può fare la differenza. Il buon trato è la strada.

Continuiamo a celebrare la vita creando ambienti in cui tutti i bambini e le bambine si sentano accolti, valorizzati e accompagnati.

INCONTRI DEI COORDINATORI DELLA SOLIDARIETÀ - MAGGIO 2026

Nei primi giorni di maggio si sono tenuti a Maimón e ad Alicante gli incontri dei coordinatori e delle coordinatrici della solidarietà Marista, organizzati dall'Équipe Provinciale di Solidarietà. Questi spazi hanno riunito coordinatori di diversi centri della Provincia per condividere la realtà del corrente anno scolastico, rafforzare il lavoro in rete e continuare a promuovere insieme l'animazione della solidarietà nelle nostre opere educative.

Nel corso degli incontri si è realizzata una valutazione generale delle campagne Montagne e SED, mettendo in luce la grande varietà di attività sviluppate nei centri: marce e colazioni solidali, mercatini, campagne di sensibilizzazione, attività culturali e proposte legate all'ecologia e all'impegno sociale.

Sono state anche condivise esperienze significative di collaborazione con la Fondazione Marcellino Champagnat (FMCh), enti sociali locali e gruppi di volontariato, nonché iniziative che cercano di coinvolgere in modo più attivo alunni, famiglie e docenti nei processi solidali di ciascun centro.

Entrambi gli incontri sono stati un'opportunità preziosa per ascoltarsi, condividere buone pratiche, generare supporto reciproco e continuare a costruire una visione comune per quanto riguarda l'educazione alla solidarietà nel carisma marista.



RIUNIONE DEL CONSIGLIO PER GLI AFFARI ECONOMICI - IN VIAGGIO VERSO ROSEY



Continuiamo a camminare puntando sulla sostenibilità economica. Di recente abbiamo vissuto un momento significativo nel percorso di confluenza: per la prima volta si sono riuniti al completo i Consigli per gli Affari Economici (CAE) delle tre province che camminano verso Rosey.

L'incontro si è tenuto nella casa marista di Xaudaró (Madrid), dove i rappresentanti delle province di Compostela, Iberica e Mediterranea hanno condiviso visione, processo e impegno al servizio della missione marista.

Grazie per il lavoro silenzioso, rigoroso e profondamente evangelico che rende possibile custodire le risorse affinché la missione continui a raggiungere chi ne ha più bisogno.

Continuiamo a camminare... anche nella gestione, con cuore e slancio marista.

INCONTRO DEI FRATELLI MAGGIORI A SANLÚCAR LA MAYOR (SIVIGLIA) - CONDIVIDERE LA VITA PER CONTINUARE A CUSTODIRE LA VOCAZIONE



Alcune settimane fa, i Fratelli maristi della Provincia Mediterranea si sono riuniti a Sanlúcar La Mayor (Siviglia), località che ospita una delle nostre scuole, per vivere un tempo profondo di incontro, fraternità e vita condivisa.

Sono stati giorni dedicati a coltivare la vicinanza, ad ascoltarsi, a pregare insieme e a lasciarsi interpellare dalla riflessione e dalle attività condivise, in un clima di cura reciproca e gratuità, così tipico del carisma marista.

Erano presenti il fr. Provinciale, Aureliano García Manzanal, e il fr. Viceprovinciale, Damiano Forlani, insieme al fr. Óscar Martín Vicario, della Provincia Marista Compostela, ed ex consigliere generale dell'Istituto. Il suo contributo ha nuovamente posto al centro un'identità marista vissuta con audacia, tenerezza e speranza, attraverso una presenza vicina e incarnata nella comunità.

Un fine settimana per continuare ad approfondire cosa significhi essere oggi Fratelli maristi: vivere la vocazione nella libertà, nella fedeltà e nella dedizione, al servizio della missione e delle persone.

Continuiamo a camminare... insieme, in questo caso, come fratelli.

LA FORMAZIONE PROFESSIONALE "CON IL CUORE" APRE LE SUE PORTE

Il 14 maggio a Badajoz e il 18 maggio a Jaen si sono tenute le Giornate di Open day della nuova Formazione Professionale (FP) con cuore marista, rivolte a studenti e famiglie desiderosi di conoscere da vicino questa nuova proposta educativa della Provincia Mediterranea.

Le giornate sono state impostate con un approccio fortemente esperienziale, permettendo ai partecipanti di cimentarsi in piccole sfide legate ai diversi cicli formativi. In questo modo, il pubblico ha potuto avvicinarsi non solo all'offerta educativa, ma anche al metodo di lavoro che caratterizza la FP Marista: una metodologia attiva, pratica e connessa con la realtà professionale.

Continuiamo a lavorare con entusiasmo per realizzare questo sogno condiviso di una FP "con il cuore" al servizio dei giovani e della società.



RACCOGLIERE CIÒ CHE È STATO VISSUTO PER CONTINUARE IL CAMMINO

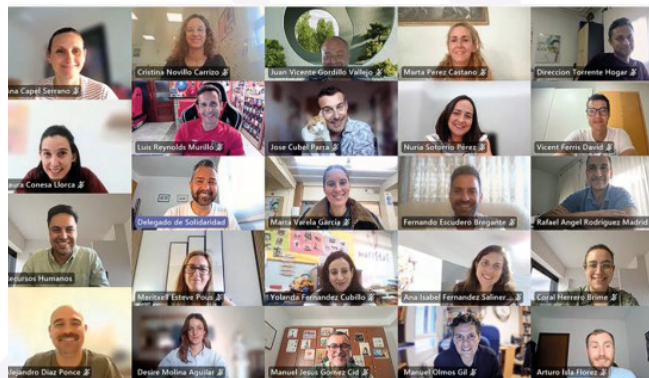
Il 14 maggio scorso si è svolta l'ultima sessione online di questo anno all'interno dell'itinerario formativo di Leader Maristi per la Missione, un programma che continua a crescere come spazio di formazione, riflessione e scoperta della leadership al servizio della missione marista.

Questa sessione, realizzata in formato webinar, ha avuto un carattere particolarmente significativo, poiché ha rappresentato un momento di sintesi e di conclusione di tutto il percorso vissuto durante l'anno, segnato dagli incontri in presenza a Madrid e a Roma, così come dalle diverse sessioni online condivise in questi mesi.

Durante l'incontro, ogni coppia di partecipanti ha presentato in modo creativo e originale uno dei temi affrontati nel corso della formazione. È stata un'opportunità per riprendere i contenuti trattati, ma anche per dare nome a ciò che ogni esperienza, conversazione e incontro ha suscitato in ciascuno.

Al di là della semplice sintesi dei contenuti, la sessione ha permesso di prendere coscienza di come questo cammino lasci un segno profondo, trasformando il modo di comprendere la leadership, la missione e l'accompagnamento nello stile marista.

Con questo incontro si conclude il primo anno di un itinerario che proseguirà nel prossimo anno, continuando a invitare a scoprire e a vivere una leadership vicina, servizievole e profondamente impegnata nella vita e nella missione marista.



DECESSI DEI FRATELLI

Il Fratello Provinciale della Provincia Marista Mediterranea, la Comunità di Benalmádena e i suoi familiari partecipano con dolore la notizia che il nostro Fratello Agostino EZPELETA COMPAINS

É deceduto a Benalmádena il 29 aprile 2026, all'età di 91 anni e 73 di vita religiosa.

RIPOSI IN PACE

Agustín Ezpeleta Compains



Nato a Gallipienzo (Navarra) il 5 maggio 1934.

Entrò nel juniorato di Arceniega (Álava) il 27 settembre 1947, iniziò il noviziato a Maimón l'8 settembre 1951 e fece la prima professione l'8 settembre 1952. La professione perpetua fu il 15 agosto 1957 a Villalba.

Comunità: Jaén (1954 1963; 1966 1970), Huelva (1963 1965), Castilleja de la Cuesta (1965 1966; 1973 1985), Roma (1970 1973), Sanlúcar la Mayor (1985 2024), Benalmádena (2024 2026).

COMUNITÀ NETWORK. LE SUE ORIGINI.

Questo progetto per creare una Rete di Comunità in Europa è iniziato nel 2011 come proposta nata dalla riunione del Consiglio Ampliato d'Europa con il Consiglio Generale, che si è tenuta quell'anno all'Hermitage. Il compito fu affidato alla GCE e successivamente al team europeo Brothers Today.

Ogni provincia, in dialogo con le proprie comunità, ha dichiarato quale sarebbe stata parte della RED. Da lì, il Gruppo Europeo dei Fratelli Oggi inviò loro un paio di lettere annuali e li visitò per spiegare cosa si intendeva, la rivitalizzazione della vita marista in Europa secondo gli appelli del Capitolo Generale e per rafforzare i rapporti tra loro.

Gli incontri del 2012 e 2015 a El Escorial sono stati molto apprezzati, soprattutto nel 2015. I fratelli hanno potuto condividere le loro vite e essere incoraggiati dagli altri attraverso una serie di chiamate che hanno sentito. Nell'agosto 2015, hanno partecipato 38 Fratelli e Laici provenienti da: Ponferrada e Salamanca-Rosey (Compostela), Arlon, Malmédy e Habay (Europa centrale occidentale), Bucarest-Stramosilor e Fuenlabrada (iberica), Acharnès e Karçag (L'Hermitage), Torrent, Giugliano e Alcantarilla (Mediterraneo)

Seguendo le aspettative create, il Team Europeo dei Fratelli Oggi ha preparato una bozza di progetto per la NETWORK e si è offerta al terzo Incontro delle Comunità NETWORK, dall'8 al 12 agosto 2018, con la presenza del segretario di Fratelli Oggi dell'Istituto, membri di Lavalla200 in Europa e del Progetto Fratelli. Erano presenti 17 fratelli e tre laici. Lì fu definita la RETE, gli obiettivi si concentrarono sulla vita comunitaria, la spiritualità e la missione in modo rinnovato e profetico, la disponibilità oltre i confini provinciali, alla conoscenza e al sostegno reciproci, la necessità di condividere formazione, risorse materiali e umane in queste comunità, impegni da parte delle province e dei fratelli e dei laici che le costituiscono, criteri di collegamento, rapporto con altre reti e il modo di essere accompagnati.

La bozza finale del progetto è stata inviata oggi dal Team Europeo dei Fratelli ai Fratelli Provinciali d'Europa per dargli un canale. Dopo questo, la vita si condivise in abbondanza.



Fratello Ernesto Tendero



Siamo Maristi
Numero 48 - Maggio 2026

Ufficio Comunicazione della Provincia Marista Mediterranea
comunicacion@maristasmediterranea.com